

Non chiedeteci silenzio: il 23 maggio faremo rumore!

Corteo di resistenza antimafia

Come giovani, studenti e studentesse di questa città vogliamo costruire una grande mobilitazione antimafia per il prossimo 23 maggio, 33° anniversario della strage di Capaci. Il corteo partirà alle ore 15.00 dalla Facoltà di Giurisprudenza (Palermo) ed arriverà in Via Giacomo Leopardi.

“Non chiedeteci silenzio”, perché non taceremo sulle verità emerse nei processi e silenziate dai media, riguardanti le complicità politico-istituzionali dietro le stragi. Non taceremo sugli effetti devastanti della guerra fomentata dal progetto di riarmo dell’Europa, che taglierà fondi alla scuola, alla sanità, alla sicurezza sul lavoro e quindi diritti fondamentali. Faremo rumore, perché la nostra idea di contrasto alla mafia, o, per meglio dire, al sistema di potere politico-affaristico-mafioso come lo definiva Pio La Torre, è in contrapposizione con quella di questo Governo. La mafia non può essere ridotta a piccola criminalità organizzata, ignorando, invece, i collegamenti che questa instaura stabilmente con il potere. Denunciamo con forza le riforme in atto che minano la lotta alle organizzazioni mafiose e ai crimini dei colletti bianchi: intercettazioni, abuso d’ufficio, traffico di influenze.

Faremo rumore contro il tentativo posto in essere dalla maggioranza di governo di riscrivere la storia di stragi ed omicidi eccellenti, minimizzando, o peggio negando, le connivenze di esponenti delle istituzioni e di appartenenti all’eversione nera, nei gravi episodi che hanno insanguinato l’Italia a partire dal 1° maggio 1947, a Portella della Ginestra. Noi vogliamo la verità fino in fondo, per quanto scomoda possa essere, a costo di aprire “sepolcri imbiancati”, come li definiva Vincenzo Agostino. Anche Don Ciotti lo scorso 21 marzo denunciò che “l’80% dei familiari delle vittime di mafia non ha ancora avuto verità e giustizia. Hanno bisogno di sapere, ed è necessario un impegno forte delle Istituzioni”. Verità, infatti, fa rima con democrazia!

Faremo rumore, inoltre, contro l’ultimo decreto sicurezza, dove, oltre alla repressione di diritti e libertà, all’articolo 31 si concede ai servizi di intelligence di “organizzare e dirigere” impunemente associazioni finalizzate al sovvertimento dell’ordine democratico e di “istigare la commissione di delitti per cui si prevede l’ergastolo”, tra cui stragi e attentati.

Noi vogliamo una politica “autenticamente” contro la mafia, che prenda le distanze da endorsement e appoggi elettorali da parte di soggetti condannati per fatti di mafia o comunque vicini alla stessa.

Lotta alla mafia, per noi, significa lotta per i diritti. Significa avere una visione di società dove le priorità non sono il Ponte sullo Stretto (cui le mafie guardano con appetito), né il riarmo e la guerra (grazie alla quale anche le mafie prosperano), ma le infrastrutture utili per creare benessere e alternative alla criminalità, specie nei quartieri abbandonati dalle istituzioni: scuole, poli sportivi, ospedali. Antimafia è anche diritti sul lavoro, è lotta alla precarietà, allo sfruttamento, al caporalato e alla ricattabilità sociale. Per questo sosteniamo con forza anche la battaglia per il Referendum sul lavoro e sulla cittadinanza che ci chiamerà al voto il prossimo 8-9 giugno!

In questa data simbolica, vogliamo dare voce a un’antimafia viva, collettiva e radicata nei territori, capace di riconoscere che la lotta alla mafia non può essere separata da quella per i diritti sociali, ambientali, economici e civili. Vogliamo costruire una piazza colorata, artistica, che dia voce alle istanze di tutte le soggettività. L’antimafia non è una battaglia settoriale, ma un fronte intersezionale che attraversa le lotte contro il patriarcato, contro il razzismo, per la giustizia climatica, per il diritto all’abitare, al lavoro, alla salute, all’autodeterminazione. Le mafie prosperano dove mancano i diritti, e lottare contro di esse significa costruire alternative di giustizia, solidarietà e autodeterminazione.

Solo unendo le nostre lotte possiamo spezzare le catene dell'oppressione mafiosa e clientelare, costruendo territori liberi, giusti e inclusivi!

Invitiamo, quindi, ad aderire associazioni, sindacati, collettivi giovanili, realtà sociali, ma anche scuole, insegnanti, studentə, lavoratorə e la cittadinanza tutta.

Realtà promotrici:

- Attivamente
- Our Voice
- Giovani Cgil Palermo
- Libera Next Gen (Libera giovani Palermo)
- UDU Palermo
- Collettivo Rutelli
- Sindacato Regina Margherita
- Collettivo Sirio

Realtà aderenti (*in aggiornamento*):

- Libera Palermo
- Coordinamento nazionale di associazioni e familiari delle vittime di stragi di mafia e terrorismo (Paolo Bolognesi, presidente Ass. dei familiari delle vittime della strage di Bologna; Salvatore Borsellino, presidente Movimento Agende Rosse; Daniele Gabrielli, vicepresidente Ass. familiari vittime della strage di Via dei Georgofili; Rosaria Manzo, presidente Ass. Familiari vittime della strage del Rapido 904; Manlio Milani, presidente Ass. Familiari vittime Strage di Piazza della Loggia; Federico Sinicato, presidente Ass. Familiari vittime di Piazza Fontana; familiari Nino Morana, Nunzia e Flora Agostino, Paola Caccia, Giuseppa e Tommaso Catalano, Roberta Gatani, Luana Ilardo, Angela e Gianluca Manca, Rosaria Manzo, Manlio Milani, Brizio e Donata Montinaro, Stefano e Nunzia Mormile, Franco Sirotti)
- Centro Studi Pio La Torre
- Ass. Radio Aut
- I Siciliani
- Movimento Agende Rosse
- La Casa di Paolo
- AntimafiaDuemila
- LabDAC (Laboratorio per la difesa e l'attuazione della Costituzione)
- Wikimafia – Libera enciclopedia sulle mafie
- Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato
- Centro Impastato - No Mafia Memorial
- Federconsumatori Palermo
- Sunia Palermo
- Associazione Flet
- Giornale WordNews.it
- Associazione Diogenes APS
- Giovani Democratici
- Sposta la Linea
- Nuova Coscienza Civica

